



AISTARCH – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

**Studi e Ricerche di Storia dell'architettura.  
Rivista della Società degli Storici dell'Architettura in Italia**

**Numero 12**

Call for Papers

*Patrimonializzare il Rinascimento. Italia e Francia dai Lumi alla Restaurazione*  
a cura di Jean-Philippe Garric (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Negli ultimi decenni del Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento l'architettura del Rinascimento entra a far parte del patrimonio architettonico e monumentale, sia in Italia che in Francia, con un doppio movimento di conoscenza, che si manifesta attraverso numerose pubblicazioni, ma anche con il recupero o il riuso di monumenti, in parte legato alle mutazioni della proprietà fondiaria conseguenti ai cambiamenti politici che precedono e che seguono la Rivoluzione francese.

Questo movimento, che va di pari passo da un lato con il rifiuto dell'eredità barocca e dall'altro con la rivalutazione dell'Antico, si svolge secondo ritmi e processi che assumono connotati differenti nelle varie aree culturali e nelle principali città d'Europa. Rispetto all'Italia, a partire dal Settecento in avanti, diversi episodi denunciano il ritorno in auge del Cinquecento, dal neomichelangiolismo di Alessandro Galilei e Benedetto Alfieri, al neocinquecentismo attuato in ambiente veneto, alla pubblicazione di nuove edizioni delle opere di Palladio, curata da Ottavio Bertotti Scamozzi (1776-1783), che conosce una forte eco internazionale. Il contributo dei Francesi, presenti nella penisola sia come forza di occupazione militare-politica, sia attraverso il loro impegno artistico e la loro produzione editoriale, ha un ruolo significativo nell'ambito di questo fenomeno. D'altro canto, a Parigi e in Francia, gli stessi attori si confrontano con la necessità di rilevare il patrimonio della monarchia in un contesto politico ormai trasformato.

Nei primi decenni dell'Ottocento si registra un incremento consistente di progetti pubblici e privati che coesistono con le preesistenze architettoniche e, spesso, instaurano con esse un rapporto dialettico, tramite il riuso, la demolizione o il restauro. La scelta di riutilizzare o adeguare il patrimonio Rinascimentale esistente, spesso dettata da ragioni di convenienza economica e pratica, non limita l'importanza che esso assume per architetti e progettisti, diventando invece occasione di appropriazione di un'architettura che stava suscitando un interesse storico-culturale crescente. Nei decenni a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, tale patrimonio diviene inoltre protagonista di una serie di interventi che si inscrivono nei programmi di riassetto urbano con risultati spesso discontinui, oscillando tra valorizzazione e uso utilitaristico delle preesistenze e aprendo alla riflessione sulle prime forme di tutela dei beni artistici e architettonici.

In parallelo a questi progetti e alle prime pubblicazioni dedicate all'architettura del Rinascimento si sviluppa un intenso dibattito accademico-artistico sulla volontà di costruire una tradizione che ben presto implicherà la necessità di fissare i caratteri e i confini della propria memoria, rivolgendosi non solo all'antichità classica ma ampliando il proprio sguardo a forme e modelli legati a un'idea di architettura capace di superare la cronologia e i confini geografici.

Le proposte di contributi a questo numero monografico saranno dedicate a illustrare le varie declinazioni di questo movimento di patrimonializzazione dell'architettura del Rinascimento, dalle ricerche sul campo compiute durante viaggi di studio, alle pubblicazioni incentrate sulle raccolte di modelli, fino agli interventi di restauro e trasformazione, senza escludere il dibattito teorico ed accademico volto a costruire una narrazione storico-patrimoniale. Un'attenzione particolare verrà dedicata ai processi di codificazione dei contenuti e dei modelli; all'impatto dei cambiamenti sociali, economici e tecnici sull'uso e sull'appropriazione di questo patrimonio.

Il numero 12 della rivista Studi e Ricerche ospiterà due tipi di contributi, in lingua italiana, francese e inglese:

- **saggi** con una lunghezza di 20.000-40.000 battute (spazi e note inclusi) e massimo 12 illustrazioni;
- **documenti** o **comunicazioni brevi** di 5.000-10.000 battute (spazi e note inclusi) e massimo 3 illustrazioni.

Per candidarsi è necessario inviare un **abstract** del contributo (max. 400 parole) e un **breve CV** all'indirizzo redazione.aistarch@gmail.com entro il **10 aprile 2022**. Le proposte selezionate dovranno essere sviluppate in testi inediti, completi di bibliografia e immagini, e pervenire alla redazione entro il **15 luglio 2022**. Norme editoriali e ulteriori indicazioni verranno comunicate in seguito all'accettazione delle proposte. Gli scritti pervenuti, preventivamente valutati dal consiglio direttivo e dal comitato editoriale, saranno successivamente sottoposti a double blind peer review.

### **Calendario**

- Deadline invio abstract a redazione.aistarch@gmail.com: **10 aprile 2022**
- Notifica accettazione: **25 aprile 2022**
- Consegna testi definitivi: **15 luglio 2022**
- Pubblicazione del numero 12: **dicembre 2022/gennaio 2023**

### **Bibliografia**

Sabine Frommel e Antonio Bruculeri (a cura di), *Renaissance italienne et architecture au XIX<sup>e</sup> siècle. Interprétations et restitutions* (Roma, Campisano, 2015);

Jean-Philippe Garric, Susanna Pasquali e Marco Pupillo (a cura di), *Roma in età napoleonica. Antico, architettura e città. Modello e laboratorio* (Roma, Officina libraria, 2022);

Orietta Rossi Pinelli e Letizia Tedeschi (a cura di), *Ricerche di Storia dell'arte*, n° 105-2011 (febbraio 2012), numero speciale «Il neocinquecento nella cultura architettonica tra Italia e Francia in epoca napoleonica».

**\*\*\*\*\***

**Studi e Ricerche di Storia dell'architettura.**  
**Rivista della Società degli Storici dell'Architettura in Italia**

**N° 12**

Call for Papers

*Patrimonialiser la Renaissance. Italie et France, des Lumières à la Restauration*  
dirigé par Jean-Philippe Garric (Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Dans les dernières décennies du XVIII<sup>e</sup> siècle, le patrimoine architectural monumental s'élargit à l'architecture de la Renaissance, tant en Italie qu'en France, selon un double mouvement de connaissance, qui se manifeste à travers de nombreuses publications, et de réemploi des édifices, en partie lié aux mutations de la propriété immobilière consécutives aux changements politiques qui précèdent et qui suivent la Révolution française.

Ce mouvement, qui va de pair, d'une part avec un rejet de l'héritage baroque, d'autre part avec un regain du modèle antique, s'observe selon des rythmes et des processus différents dans les différentes aires culturelles et dans les villes européennes. En Italie, depuis le milieu du XVIII<sup>e</sup> siècle, différents épisodes annoncent le retour d'un intérêt pour le *Cinquecento*, du néo-michelangelesque d'Alessandro Galilei et Benedetto Alfieri, au néo-seizième qui s'exprime dans le contexte vénitien, à la publication de nouvelles éditions des œuvres de Palladio par Ottavio Bertotti-Scamozzi (1776-1783), qui connaît un puissant écho international. La contribution des Français, présents dans la péninsule comme force d'occupation politico-militaire comme à travers leur implication artistique et leur production éditoriale, participe de façon significative à ce phénomène. D'autre part, à Paris et en France, les mêmes architectes se trouvent conduits à relever le patrimoine de la monarchie dans le nouveau contexte politique.

Les premières décennies du XIX<sup>e</sup> siècle voient un important accroissement du nombre des projets publics et privés, qui s'emparent de préexistences architecturales et qui instaurent un rapport dialectique entre réemploi, démolition et restauration. Que le choix de réutiliser ou d'adapter le patrimoine Renaissance existant découle souvent d'impératifs économiques et pratiques n'atténue en rien l'importance de telles décisions pour les architectes et les concepteurs. Ils y trouvent au contraire l'occasion de s'approprier des architectures suscitant alors un croissant intérêt historique et culturel. Au tournant des XVIII<sup>e</sup> et XIX<sup>e</sup> siècles, le patrimoine architectural de la Renaissance devient le protagoniste d'une série d'interventions qui participent de programmes d'aménagement urbain, avec des résultats souvent ambivalents, qui oscillent entre valorisation et usage utilitaire des préexistences et nourrissent des réflexions sur les premières formes de tutelle des biens artistiques et architecturaux.

En parallèle de ces projets et des premières publications dédiées à l'architecture de la Renaissance se développe un intense débat académique et artistique autour de la volonté de construire une tradition, qui bientôt impliquera de fixer les caractères et les limites de ce legs, pour étendre, au-delà de l'antiquité classique, le regard des contemporains à des formes et des modèles liés à une idée d'architecture qui dépasse les limites chronologiques et géographiques.

Les propositions de contribution à ce numéro monographique s'attacheront à illustrer les diverses déclinaisons de ce mouvement de patrimonialisation de l'architecture de la Renaissance, depuis les recherches de terrain, lors de voyages d'étude, jusqu'aux publications, centrées sur des recueils de modèles, et aux interventions de restauration et de transformation, sans exclure le débat théorique et

académique qui contribue à construire une narration historico-patrimoniale. Une attention particulière sera dédiée aux processus de codification des contenus et des modèles ; aux impacts des changements sociaux, économiques et techniques sur les usages et les appropriations de ce patrimoine.

Le numéro 12 de la revue *Studi e Ricerche* accueillera deux types de contribution, en italien, en français ou en anglais :

- Des **essais** d'une longueur de 20 000 à 40 000 signes (espaces et notes compris) et un maximum de 12 illustrations ;
- Des **documents ou des contributions brèves** de 5 000 à 10 000 signes (espaces et notes compris) et un maximum de 3 illustrations

Les candidats enverront un **abstract** de leur contribution (400 mots maximum) et un **bref CV** à l'adresse [redazione.aistarch@gmail.com](mailto:redazione.aistarch@gmail.com) avant le **10 avril 2022**. Les propositions retenues seront des textes inédits, complets de leurs références bibliographiques et de leurs illustrations. Elles devront parvenir à la rédaction avant le **15 juillet 2022**. Les normes éditoriales et les indications complémentaires seront communiquées après acceptation des propositions. Les écrits reçus, évalués par le conseil de direction, puis par le comité éditorial, seront ensuite soumis à une double blind *peer review*.

### **Calendrier**

Date limite d'envoi à [redazione.aistarch@gmail.com](mailto:redazione.aistarch@gmail.com): **le 10 avril 2022**

Notification d'acceptation: **le 25 avril 2022**

Remise des textes : **le 15 juillet 2022**

Parution du numéro 12 : **décembre 2022/janvier 2023**

### **Bibliographie**

Sabine Frommel et Antonio Bruculeri (dir.), *Renaissance italienne et architecture au XIX<sup>e</sup> siècle. Interprétations et restitutions* (Rome, Campisano, 2015);

Jean-Philippe Garric, Susanna Pasquali et Marco Pupillo (dir.), *Roma in età napoleonica. Antico, architettura e città. Modello e laboratorio* (Rome, Officina libraria, 2022);

Orietta Rossi Pinelli et Letizia Tedeschi (dir.), *Ricerche di Storia dell'arte*, n° 105-2011 (février 2012), numéro spécial «Il neocinquecento nella cultura architettonica tra Italia e Francia in epoca napoleonica».

**\*\*\*\*\***

**Studi e Ricerche di Storia dell'architettura.**  
**Rivista della Società degli Storici dell'Architettura in Italia**

**Issue 12**

Call for Papers

*The patrimonialization of the Renaissance. Italy and France, From Enlightenment to the Restoration*  
edited by Jean-Philippe Garric (Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

During the last decades of the Eighteenth-century monumental, in Italy and France, heritage extension includes the architecture of the Renaissance, according to a double movement of studies, that nourish numerous publications, and reuse of the buildings of the past, partly linked with the transfer of real estate consecutive to the French Revolution.

This evolution, which goes hand by hand, for one part with a refusal of baroque heritage, for another part with a revival of the antique model, develops according to different rhythm and process in the different cities and cultural areas. In Italy, from the mid Eighteenth-century, various episodes announce the return of an interest for the *Cinquecento*, from the neo michelangelesque of Alessandro Galilei and Benedetto Alfieri, to the neo Fifteenth century which asserted itself in the Venetian context, including the publication of new editions of the works of Palladio by Ottavio Bertotti-Scamozzi, that benefits of a powerful international echo.

The contribution of the French, present in the peninsula as a military-political occupying force but also through an artistic involvement and an editorial production, take part significantly to this phenomenon. In parallel at Paris and in France, the same architects are led to take care of the heritage of the Monarchy in the new political context.

The first decades of the Nineteenth-century see an important increase of the number of projects, public or private, that grasp architectural preexistences establishing a dialectic relationship between reuse, demolition and restoration. The fact that the choice of reusing or adapting the heritage of the Renaissance was for one part the consequence of economic and practical imperatives in no way diminishes the importance of such decisions for the architects and the designers. On the opposite, they find there an opportunity to manage architectures that raise then an increasing historical and cultural interest.

At the turn of the Eighteenth and the Nineteenth-century, the architectural heritage of the Renaissance becomes the protagonist of a series of interventions that are parts of urban design programs. While their results are often ambiguous, between valorization and utilitarian use of the preexistences, this opens up reflections about the first institutional forms of control of the artistic and architectural goods. In parallel to these projects and to the first publications dedicated to Renaissance architecture, an intense academic debate raises about the will to build up a tradition, that will soon lead to establishing the borders and the specificities of this heritage, to extend the gaze of the contemporaries, beyond classic Antiquity, to forms and models linked with an idea of architecture that overpasses chronological and geographical limits.

Proposed contributions to this monographic issue will endeavor to illustrate the various expressions of this movement of patrimonialization of the architecture of the Renaissance, from field research, during study trips, to publications, centered on collections of models, and restoration and transformation of buildings, including the theoretical and academic debate that contributes to constructing a historical-

heritage narrative. Particular attention will be dedicated to the process of codifying content and templates; the impacts of social, economic and technical changes on the uses and appropriations of this heritage.

Proposals are welcome for two types of contributions in English and Italian:

- **Articles** with a length of 20,000-40,000 characters (including spaces and notes) and up to 12 illustrations;
- **short articles or miscellanea** of 5,000-10,000 characters (including spaces and notes) and up to 3 illustrations.

Prospective contributors are asked to send an **abstract** (up to 400 words) and a **short CV** to redazione.aistarch@gmail.com by **10th April 2022**. Editorial rules and other guidelines will be announced after receipt of the suggestions. The contributions must be unpublished; the deadline for contributions is the **15th of July 2022**. Contribution received will be discussed by the editorial committee and undergo a peer-review (double-blind) procedure.

### **Timetable**

- Submission deadline for proposals to redazione.aistarch@gmail.com: **10th April 2022**
- Feedback from the editors: **25th of April 2022**
- Submission deadline for contributions: **15th of July 2022**
- Publication of the issue 12: **December 2022/January 2023**

### **References**

Sabine Frommel et Antonio Bruculeri (eds.), *Renaissance italienne et architecture au XIX<sup>e</sup> siècle. Interprétations et restitutions* (Rome, Campisano, 2015);

Jean-Philippe Garric, Susanna Pasquali et Marco Pupillo (eds.), *Roma in età napoleonica. Antico, architettura e città. Modello e laboratorio* (Rome, Officina libraria, 2022);

Orietta Rossi Pinelli et Letizia Tedeschi (dir.), *Ricerche di Storia dell'arte*, n° 105-2011 (February 2012), special issue «Il neocinquecento nella cultura architettonica tra Italia e Francia in epoca napoleonica».

\*\*\*\*\*